

# Sete di Parola

[www.parrocciamariamadredellachiesa.com](http://www.parrocciamariamadredellachiesa.com)

11 - 17 ottobre

## Amore e Matrimonio

*nella gioia  
e nel dolore  
nella salute*

# omenica 11 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Marco Mc 10,17-30  
*Vendi quello che hai e seguimi.*

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può

essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (padre Raniero Cantalamessa)

Un'osservazione preliminare è necessaria per sgomberare il campo da possibili equivoci nel leggere ciò che il vangelo di questa domenica dice della ricchezza. Mai Gesù condanna la ricchezza e i beni terreni per se stessi. Tra i suoi amici, vi è anche Giuseppe d'Arimatea "uomo ricco"; Zaccheo è dichiarato "salvo", anche se trattiene per sé metà dei suoi beni, che, visto il mestiere di esattore delle tasse che esercitava, dovevano esse-re considerevoli. Ciò che egli condanna è l'attaccamento esagerato al denaro e ai beni, il far "dipendere

da essi la propria vita" e "l'accumulare tesori solo per sé". La parola di Dio chiama l'attaccamento eccessivo al denaro "idolatria". Mammona, il denaro, non è uno dei tanti idoli; è l'idolo per antonomasia. Letteralmente, "l'idolo di metallo fuso". Mammona è l'anti-dio perché crea una specie di mondo alternativo, cambia oggetto alle virtù teologali. Fede, speranza e carità non vengono più riposte in Dio, ma nel denaro. Si attua una sinistra inversione di tutti i valori. "Niente è impossibile a Dio", dice la Scrittura, e anche: "Tutto è possibile a chi crede". Ma il mondo dice: "Tutto è possibile a chi ha il denaro".

L'avarizia, oltre che idolatria, è anche fonte di infelicità. L'avarò è un uomo infelice. Sospettoso di tutti, si isola. Non ha affetti, neppure tra quelli della sua stessa carne, che vede sempre come sfruttatori e i quali, a loro volta, nutrono spesso nei suoi confronti un solo vero desiderio: che muoia presto e così ereditare le sue ricchezze. Ma Gesù non lascia nessuno senza speranza di salvezza, neppure il ricco. Quando i discepoli, in seguito al detto sul cammello e la cruna dell'ago, sgomenti, chiesero a Gesù: "Allora chi potrà salvarsi?", egli rispose: "Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio". Dio può salvare anche il ricco. Il punto non è "se il ricco si salva" (questo non è stato mai in discussione nella tradizione cristiana), ma è "quale ricco si salva". Ai ricchi Gesù addita una via d'uscita dalla loro pericolosa

situazione: "Accumulatevi tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano"; "Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché quando essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne". Si direbbe che Gesù consiglia ai ricchi di trasferire i loro capitali all'estero! Ma non in Svizzera, in cielo! Come fare questo? È semplice, continua S. Agostino: Dio ti offre, nei poveri, dei facchini. Essi si recano là dove tu spera un giorno di andare. Dio ha bisogno qui, nel povero, e ti restituirà quando sarai di là. Ma è chiaro che l'elemosina spicciola e la beneficenza non è più oggi l'unico modo per far servire la ricchezza al bene comune, e neppure forse il più raccomandabile. C'è anche quello di pagare onestamente le tasse, di creare nuovi posti di lavoro, di dare un salario più generoso agli operai quando la situazione lo permette, di avviare imprese locali nei paesi in via di sviluppo. Insomma, far servire il denaro, farlo scorrere. Essere dei canali che fanno passare l'acqua, non laghi artificiali che la trattengono solo per sé.

### ***PER LA PREGHIERA***

(Eremo San Biagio)

Non permettere, Signore, che, come il giovane ricco, io mi lasci sopraffare dalle ricchezze, chiudendo il cuore a te e ai fratelli. Donami il coraggio della libertà che mi viene dall'abbracciare con gioia la mia realtà creaturale, segnata da ricchezza e povertà.



# unedì 12 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 11,29-32

*Non sarà dato alcun segno a questa generazione, se non il segno di Giona.*

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Messa Meditazione)

Come la regina del sud venne a Gerusalemme per sentire Salomone, così Giona fu mandato presso la città pagana di Ninive perché si convertisse. Due episodi tratti dall'Antico Testamento sono riportati nella liturgia odierna. Lo stesso Gesù usa questi due esempi per dimostrare

come la Sapienza divina può usare qualsiasi strumento per la conversione dei cuori. La salvezza non arriva più tramite un profeta ma con il vero Profeta; la salvezza stessa non è più solo annunciata ma si realizza concretamente e si presenta in un uomo, nel Figlio di Dio, Gesù Cristo. Quale reazione allora ci si poteva aspettare dai contemporanei di Gesù? Soprattutto ricordando la sollecitudine degli abitanti, pagani, di Ninive? Proprio perché Gesù annuncia il Regno con la sua Persona, era logico supporre un'accoglienza diversa da quella che Gesù stesso ha sperimentato. Nel rimprovero di Gesù verso la sua generazione leggiamo proprio il desiderio profondo che Egli venga accolto come il vero Messia. Gesù, rivelatore dell'Amore del Padre, è pronto ad indicare l'abbraccio misericordioso verso tutti quelli che si dimostrano pronti alla conversione. La durezza dei cuori dimostratagli significa la non accoglienza del Gesù Salvatore, figlio di Dio e figlio dell'uomo; significa non credere all'Amore del Padre. La generazione di Gesù, in definitiva, crede che per la loro salvezza Gesù non sia utile e preferisce affidarsi alla propria sapienza ed alla propria intelligenza. Potremo allora farci la

vera domanda che riguarda il nostro cuore. Di chi ci fidiamo? Solo delle nostre forze? Ci riteniamo autosufficienti? Accogliamo il vero segno di Giona nell'accoglienza del Mistero Pasquale di Cristo come Mistero d'Amore e di redenzione?

### **PER LA PREGHIERA**

(Eremo San Biagio)

Gesù, mio adorato Crocifisso e Risorto, consenti anche a me, come a

Tommaso, di toccare le tue piaghe e il Tuo costato trafitto. Concedi anche a me, come a Maria Maddalena, di aprire gli occhi del cuore sulla Tua realtà di Risorto. Che io sia rafforzato dall'entrare, con fede, nel Tuo Mistero pasquale: l'unica segno che conta!

## **Martedì 13 ottobre**

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 11,37-41

*Date in elemosina, ed ecco, per voi tutto sarà puro.*

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Monaci Benedettini Silvestrini)

A volte ci poniamo questa domanda: chi è puro agli occhi di Dio? La nuova purità umana, svelata dal

Cristo, è quella del cuore. Qui nel nostro brano, Gesù traslascia le abluzioni per reagire contro il formalismo dei farisei. Così può spiegare come l'osservanza puramente esteriore della legge è riprovevole di fronte a Dio e indice di insincerità d'animo. Bisogna accostarsi a Dio soprattutto interiormente; e si è poi veramente puri se si pratica la carità: l'amare veramente rende ogni realtà degna di Dio. Questa nuova legge di purità Gesù l'ha inaugurata sullo stesso suo corpo, in quell'atto di offerta esistenziale di se stesso al Padre, celebrato lungo tutta la sua vita e concluso nel morire per gli uomini. Per noi, resi puri perché inseriti in lui attraverso il segno battesimale e la partecipazione alla sua eucaristia, si tratta ora di sintonizzare tutto l'essere, dal di fuori

e dal di dentro, con il nuovo unico segno di sacralità: l'amore.

**PER LA PREGHIERA**  
(Tichon di Zandosk)

O amore puro, sincero e perfetto!  
O luce sostanziale!  
Dammi la luce affinché in essa  
io riconosca la tua luce.  
Dammi la tua luce affinché veda il  
tuo amore.  
Dammi la tua luce affinché veda le  
tue viscere di Padre.  
Dammi un cuore per amarti,  
dammi occhi per vederti,

dammi orecchi per udire la tua voce  
dammi labbra per parlare di te,  
il gusto per assaporarti.  
Dammi l'olfatto per sentire il tuo  
profumo,  
dammi mani per toccarti e piedi per  
seguirti.  
Sulla terra e nel cielo  
non desidero che te, mio Dio!  
Tu sei il mio solo desiderio,  
la mia consolazione,  
la fine di ogni angoscia e sofferenza.

 **ercoledì 14 ottobre**

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 11,42-46  
*Guai a voi, farisei; guai a voi dottori della legge.*

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi

non li toccate nemmeno con un dito!».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**  
(padre Lino Pedron)

I farisei osservano scrupolosamente la legge nelle piccole cose e la calpestano nei comandamenti essenziali. Sono vanagloriosi. Esteriormente si presentano irreprensibili, ma interiormente sono ben lontani dall'osservanza della legge.  
Gesù esige che la legge sia osservata per intero: "Queste cose bisogna curare senza trascurare le altre". Ma il precetto più importante è il comandamento dell'amore. Chi ama compie tutta la legge, anche quella sulle

decime. Chi non ama non osserva nulla, anche se compie tutti gli atti di osservanza. L'osservanza dei comandamenti, se è senza amore, è non osservanza. Invece di amare Dio e il prossimo, il fariseo ama se stesso; si mette al centro di tutto, facendo del proprio io il suo Dio.

Nell'osservanza della legge il movente non dev'essere l'ambizione, ma la volontà del Padre: "Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli".

I farisei cercano la loro salvezza nell'osservanza della legge. La loro salvezza sta in realtà nella parola di Dio, che giunge a loro tramite Gesù. La legge non serve a nulla, se il regno di Dio non nasce nell'uomo mediante la parola di Gesù.

I farisei erano scolari docili e fedeli dei dottori della legge. Essi realizzavano nella vita ciò che questi insegnavano. I rimproveri rivolti ai farisei colpiscono quindi anche i dottori della legge. Essi fanno della legge, che Dio ha dato per il bene e la salvezza degli uomini, un peso insopportabile con la loro dottrina e

la loro interpretazione; però essi stessi sanno egregiamente sottrarsi dalla sua osservanza usando i loro cavilli. Se si sforzassero di osservare quanto dicono, forse si accorgerebbero del peso insopportabile del giogo che impongono agli altri.

## ***PER LA PREGHIERA***

(David Maria Turoldo)

Amore, che mi formasti  
a immagine dell'Iddio che non ha  
volto,  
Amore che sì teneramente  
mi ricomponesti dopo la rovina,  
Amore, ecco, mi arrendo:  
sarò il tuo splendore eterno.  
Amore, che mi hai eletto fin dal  
giorno che le tue mani plasmarono il  
corpo mio,  
Amore, celato nell'umana carne,  
ora simile a me interamente sei,  
Amore ecco, mi arrendo:  
sarò il tuo possesso eterno.  
Amore, che al tuo giogo  
anima e sensi, tutto m'hai piegato,  
Amore, tu m'involi nel gorgo tuo,  
il cuore mio non resiste più,  
ecco, mi arrendo, Amore:  
mia vita ormai eterna.



# iovedì 15 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 11,47-54

*Sarà chiesto conto del sangue di tutti i profeti: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria.*

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito».

Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(a cura dei Carmelitani)

Di nuovo, per l’ennesima volta, il vangelo di oggi parla del conflitto tra

Gesù e le autorità religiose dell’epoca.

Guai a voi che costruite i sepolcri dei profeti. “*Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. Matteo dice che si tratta di scribi e farisei.* Il ragionamento di Gesù è chiaro. Se i padri uccisero i profeti ed i figli costruirono i sepolcri, è perché i figli approvarono il crimine dei padri. Oltre tutto sanno che il profeta morto non scomoda nessuno. In questo modo i figli diventano testimoni e complici dello stesso crimine.

Chiedere conto del sangue sparso fin dalla creazione del mondo. “*Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.*” Paragonato con il vangelo di Matteo, Luca è solito offrire una versione abbreviata del testo di Matteo. Ma qui lui aumenta



l'osservazione: "sparso fin dalla creazione del mondo, dal sangue di Abele". Lui fece la stessa cosa con la genealogia di Gesù. Matteo, che scriveva per i giudei convertiti, comincia con Abramo, mentre Luca va fino ad Adamo. Luca universalizza ed include i pagani, poi scrive il suo vangelo per i pagani convertiti. L'informazione sull'assassinio di Zaccaria nel Tempio viene data nel Libro delle Cronache: *"Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: "Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo: poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona." Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio"*. Gesù conosceva la storia del suo popolo fin nelle minuzie. Sa chi sarà il prossimo nella lista di Abele fino a Zaccaria. Ancora oggi la lista è aperta. Molta gente è morta a causa della giustizia e della verità. Guai a voi, dottori delle legge. *"Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito"*. Come chiudono il Regno? Loro credono di avere il monopolio della scienza rispetto a Dio ed alla legge di Dio ed impongono agli altri il loro modo, senza lasciare margine ad un'idea diversa. Presentano Dio come un giudice severo ed in nome di Dio impongono legge e norme che non hanno nulla a che vedere con i

comandamenti di Dio, falsificano l'immagine del Regno ed uccidono negli altri il desiderio di servire Dio ed il Regno. Una comunità che si organizza attorno a questo falso Dio "non entra nel Regno", né è un'espressione del Regno, ed impedisce che i suoi membri entrino nel Regno. E' importante notare la differenza tra Matteo e Luca. Matteo parla dell'entrata nel Regno dei cieli e la frase è redatta nella forma verbale del presente: *"Guai a voi, dottori della Legge e farisei ipocriti, che chiudete il Regno dei Cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci"*. L'espressione *entrare nel Regno dei Cieli* può significare entrare nel cielo dopo la morte, ma è probabile che si tratti di entrare in comunità, attorno a Gesù e nelle comunità dei primi cristiani. Luca parla di chiave della scienza e la frase è redatta nella forma verbale del passato. Luca constata semplicemente che la pretesa degli scribi di possedere la chiave della scienza rispetto a Dio ed alla legge di Dio impedisce loro di riconoscere Gesù come Messia ed impedisce al popolo giudeo di riconoscere Gesù quale Messia: *Voi vi impadronite della chiave della scienza. Voi stessi non entrate, ed impedito ad altri di entrare.*

Reazione contro Gesù. La reazione delle autorità religiose contro Gesù è stata immediata. *"Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei*

*cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.*” Considerandosi gli unici veri interpreti della legge di Dio, cercano di provocare Gesù sull’interpretazione della Bibbia per poter *sorprenderlo in qualche cosa che uscisse dalla sua bocca.* Continua a crescere, così, l’opposizione contro Gesù ed il desiderio di eliminarlo.

### **PER LA PREGHIERA** (S. Fumet)

L'autenticità esclude quelle giustificazioni che non fanno che mascherare le golosità e le paure; essa spinge la persona direttamente verso ciò che merita di essere amato, con tutto l'impegno della sua volontà limpida e pulita.

## Venerdì 16 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 12,1-7

*Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati.*

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:  
«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l’ipocrisia. Non c’è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all’orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.  
Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui.

Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Eremo San Biagio)

Notiamo due realtà. Anzitutto un fatto eloquente e consolante: Gesù affascinava moltitudini. E le persone erano pronte ad affrontare condizioni molto disagiati (come il rischio di venir calpestati nell’accalcarsi della folla) certo per un’unica ragione: quella di un ascolto della sua Parola: luce al cuore, forza e orientamento di vita.

L’altra realtà riguarda il forte ammonimento a guardarsi dall’ipocrisia: una malattia insidiosa come il cancro nel sangue.

L'ipocrisia nasce dal di dentro di noi e ha due motivi: quello di apparire migliori di quello che siamo: più buoni, più giusti, più generosi, più santi. Ne è radice orgoglio e vanità. L'altro motivo sostanzialmente è la paura. Cerchiamo di metterci al riparo da quello che può causare sofferenze, farci incontrare opposizioni e critiche. Così ci conformiamo esteriormente a quello che si attende la gente da noi, 'inverniciando' di buone apparenze il nostro vivere.

È questa la facile tentazione d'ipocrisia che sempre ci insidia, inquinando le radici del nostro essere e del nostro operare.

**PER LA PREGHIERA** (Bollettino parrocchia S. Bertilla – Spinea)

Ne abbiamo cercate di strade per raggiungere la felicità:  
le strade ben illuminate del successo,  
le strade scintillanti del potere,  
le strade seducenti della ricchezza,  
le strade comode dell'egoismo,  
le strade scivolose di soddisfazioni immediate.

Ci siamo ingannati, Signore:  
arrivati in un vicolo oscuro e cieco,  
privati della nostra speranza,  
umiliati nelle attese più nobili,  
abbiamo dovuto riconoscere che solo tu sei la via.

Abbiamo esplorato la vita in tutti i suoi aspetti, protesi verso una realizzazione che comportava, di volta in volta, scelte nuove ed

allettanti.

Abbiamo creduto nel benessere che viene da una vita fisica con i connotati della giovinezza perenne, abbiamo seguito i percorsi arditi del nostro intelletto e della nostra volontà, abbiamo provato l'ebbrezza di prevalere, di convincere la forza delle opinioni, ma poi abbiamo dovuto ammettere che solo Tu sei la vita, una vita in pienezza, anche se all'apparenza umiliata e sconfitta. Tu sei la verità, dunque, Signore Risorto, tu che spalanchi i nostri orizzonti sull'eternità, tu che diradi le tenebre dell'anima, tu che riveli il volto autentico di Dio e rischiari le zone più profonde del nostro cuore.



# Sabato 17 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 12,8-12

*Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Riconoscere Gesù: non è certo facile di questi tempi. Siamo schietti, per favore: essere cristiani cattolici è terribilmente fuori moda, non fa tendenza. Meglio, molto meglio, una vaga religiosità, una serie di esperienze new age e - soprattutto - un radicale atteggiamento liberale che ci rende molto politicamente corretti nei nostri distinguo per cui diciamo sempre. "Sì io sono cristiano, ma..." e giù con le eccezioni, i puntini sulle

"i", gli occhielli alle "g", i trattini alle "t"... Attenti, amici, attenti a non vergognarvi del Signore davanti agli uomini, attenti a mettere la vostra sensibilità prima del vangelo, il giudizio dell'altro prima dell'amore ricevuto. In questi anni in cui ho prestato servizio al vangelo ho incontrato molte persone in cerca di fede, in discussione, e ho visto il "salto", il passaggio, quando ci si è sentiti coinvolti, quando si è difesa la propria fede. Non parliamo della Chiesa, poi! Ben difficile uscire fuori dai soliti schemi (alcuni peraltro che i nostri cattolici comportamenti fomentano!) per guardare con cuore spirituale, non mondano, la realtà della comunità cristiana. Amici, che dire? Gesù è stato fin troppo chiaro, e questa pagina dobbiamo digerirla "sine glossa", senza troppi commenti: non vergogniamoci del vangelo, riconosciamo il figlio dell'uomo davanti agli uomini.

Certo, non tutto è chiaro, subito, l'una o l'altra verità di fede mi risultano difficili, inutili, eccessive, non capisco. Fidati, amico, lasciati condurre, lasciati portare per mano, datti del tempo per conoscere.

Ahimé questa è nota dolentissima del nostro cattolicesimo contemporaneo: la testimonianza dei cristiani è debole perché non preparata, non pronta.

Quanto tempo dedichiamo, al di là delle legittime devozioni, all'approfondimento della fede? Quanto alla lettura di qualche buon testo di studio sulla Parola? Non possiamo certo rendere ragione della speranza che è in noi se non la conosciamo! Poi, ovvio, verrà lo Spirito Santo, ma a tempi duri si richiedono motivazioni forti (non intransigenti) per dare testimonianza al Signore.

### ***PER LA PREGHIERA***

(Oscar Battaglia)

E' molto bello che nel vangelo di Giovanni la prima presentazione di Maria avvenga a una festa di nozze, in un momento di gioia intensa e partecipata. Se il messaggio di Gesù è un "vangelo", cioè un lieto annuncio, non poteva esserci momento più significativo per proclamarlo. Non meraviglia che la prima a capirlo e a viverlo così sia proprio sua madre. Era abituata a gustare e a condividere la gioia umana più profonda e autentica (con Elisabetta, con il Magnificat, con i pastori, con Simeone e Anna) perché viveva vicino alla sorgente di quella gioia, Gesù.

Chi pensa e vive la propria fede cristiana come un peso schiacciante e un impegno severo che non lascia spazio a manifestazioni di gioia e a distrazioni festose, non ha capito il vangelo. La fede è prima di tutto pace, gioia e festa con Dio Padre e con i fratelli. Il volto del cristiano deve essere il riflesso del Dio della

gioia. Maria insegna a tutti a condividere e a comunicare la gioia di vivere. E' la prima e la più semplice testimonianza del vangelo che il Signore ci chiede.





# Papa Francesco:

## La fame oggi è uno scandalo

***Sabato 3 ottobre il Pontefice ha incontrato la Fondazione Banco Alimentare. Anche la parrocchia di Bosco Minniti era presente con il direttivo della caritas parrocchiale e altri amici.***

**CITTA' DEL VATICANO** - "La fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero 'scandalo' che minaccia la vita e la dignità di tante persone, uomini, donne, bambini e anziani". Papa Francesco parla ricevendo in udienza nell'aula *Paolo VI* i rappresentanti della rete di carità della Fondazione Banco Alimentare. **Erano presenti anche i volontari della parrocchia di Bosco Minniti: Anna e Pino Montalbano, Tina Faraci con il figlio Marco Cavarra, Sofia Briganti con suo marito.**

**DISCORSO DEL SANTO PADRE  
FRANCESCO  
AI PARTECIPANTI  
ALL'INCONTRO PROMOSSO  
DAL "BANCO ALIMENTARE"**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Sono lieto di incontrarvi, tutti voi, associazioni e singoli, che collaborate a questa significativa "rete di carità" chiamata Fondazione Banco alimentare. Saluto anche quelli che seguono questo incontro da Piazza San Pietro. Da 25 anni voi siete quotidianamente impegnati, come volontari, sul fronte della povertà. In particolare, la vostra preoccupazione è quella di contrastare lo spreco di cibo, recuperarlo e distribuirlo alle famiglie in difficoltà e alle persone

indigenti. Vi ringrazio per quello che fate e vi incoraggio a proseguire su questa strada.

La fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero "scandalo" che minaccia la vita e la dignità di tante persone – uomini, donne, bambini e anziani –. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con questa ingiustizia, mi permetto di più, con questo peccato, in un mondo ricco di risorse alimentari, grazie anche agli enormi progressi tecnologici, troppi sono coloro che non hanno il necessario per sopravvivere; e questo non solo nei Paesi poveri, ma sempre più anche nelle società ricche e sviluppate. La situazione è aggravata dall'aumento dei flussi migratori, che portano in Europa migliaia di profughi, fuggiti dai loro Paesi e bisognosi di tutto. Davanti a un problema così smisurato, risuonano le parole di Gesù: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25,35). Vediamo nel Vangelo che il Signore, quando si accorge che le folle venute per ascoltarlo hanno fame, non ignora il problema, e neppure fa un bel discorso sulla lotta alla povertà, ma compie un gesto che lascia tutti stupiti: prende quel poco che i discepoli hanno portato con sé, lo benedice, e moltiplica i pani e i pesci, tanto che alla fine «portarono via

dodici ceste piene di pezzi avanzati» (Mt 14,20-21).

Noi non possiamo compiere un miracolo come l'ha fatto Gesù; tuttavia possiamo fare qualcosa, di fronte all'emergenza della fame, qualcosa di umile, e che ha anche la forza di un miracolo. Prima di tutto possiamo educarci all'umanità, a riconoscere l'umanità presente in ogni persona, bisognosa di tutto. Forse pensava proprio a questo Danilo Fossati, imprenditore del settore alimentare e fondatore del Banco alimentare, quando confidò a Don Giussani il suo disagio di fronte alla distruzione di prodotti ancora commestibili vedendo quanti in Italia soffrivano la fame. Don Giussani ne rimase colpito e disse: «Poche volte mi era capitato di incontrare un potente che scegliesse di dare senza chiedere nulla in cambio e mai avevo conosciuto un uomo che desse senza voler apparire. ... Il Banco è stata la sua opera. Mai pubblicamente, sempre in punta di piedi, l'ha seguita dal suo nascere».

La vostra iniziativa, che festeggia i 25 anni, ha la sua radice nel cuore di questi due uomini, che non sono rimasti indifferenti al grido dei poveri. E hanno compreso che qualcosa doveva cambiare nella mentalità delle persone, che i muri dell'individualismo e dell'egoismo dovevano essere abbattuti. Continuate con fiducia questa opera, attuando la cultura dell'incontro e della condivisione. Certo, il vostro contributo può sembrare una goccia nel mare del bisogno, ma in realtà è

prezioso! Insieme a voi, altri si danno da fare, e questo ingrossa il fiume che alimenta la speranza di milioni di persone.

È Gesù stesso che ci invita a fare spazio nel nostro cuore all'urgenza di «dare da mangiare agli affamati», e la Chiesa ne ha fatto una delle opere di misericordia corporale. Condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci educa a quella carità che è un dono traboccante di passione per la vita dei poveri che il Signore ci fa incontrare. Condividendo la necessità del pane quotidiano, voi incontrate ogni giorno centinaia di persone. Non dimenticate che sono persone, non numeri, ciascuno con il suo fardello di dolore che a volte sembra impossibile da portare. Tenendo sempre presente questo, saprete guardarli in faccia, guardarli negli occhi, stringere loro la mano, scorgere in essi la carne di Cristo e aiutarli anche a riconquistare la loro dignità e a rimettersi in piedi. Vi incoraggio ad essere per i poveri dei fratelli e degli amici; a far sentire loro che sono importanti agli occhi di Dio. Le difficoltà che sicuramente incontrate non vi scoraggino; piuttosto vi inducano a sostenervi sempre più gli uni agli altri, gareggiando nella carità operosa. Vi protegga la Madonna, Madre della Carità. Vi accompagno con la mia benedizione. E chiedo anche a voi, per favore, di pregare per me. Grazie! Tutti insieme preghiamo la Madonna. E vi suggerisco una cosa: nella preghiera alla Madonna e nel ricevere

la benedizione, pensate a una persona, a due o tre, che noi conosciamo, che sono affamate e che hanno bisogno del pane di ogni giorno. Non pensare a noi, e chiedere alla Madonna per loro. Che il Signore benedica loro.

---

## **Il Papa apre il Sinodo sulla famiglia:**

La Chiesa difende i valori fondamentali come la famiglia, senza dimenticare l'umanità ferita: questo, in sintesi, il cuore dell'omelia di Papa Francesco per la Messa inaugurale del XIV Sinodo generale ordinario sulla famiglia, celebrata nella Basilica Vaticana. Il Papa ha ribadito l'indissolubilità del vincolo coniugale, esortando al contempo la Chiesa ad accogliere con misericordia le coppie ferite.

**Nel mondo globalizzato, i cuori sono sempre più vuoti.** Ci sono tante abitazioni lussuose, ma sempre meno il calore della casa e della famiglia; tanto divertimento, ma sempre più vuoto nel cuore; tanti piaceri, ma poco amore; tanta libertà, ma poca autonomia. Ecco, allora, che la solitudine colpisce gli anziani, i vedovi, i coniugi abbandonati, le persone incomprese ed inascoltate, quelle chiuse nell'egoismo, nella violenza, dello schiavismo del 'dio denaro'; i migranti ed i profughi in fuga da guerre e persecuzioni, i giovani vittime della cultura del consumismo e dello scarto. E la famiglia, sottolinea il Pontefice, è l'esempio chiaro di questa realtà in cui c'è "sempre meno serietà nel portare avanti un rapporto solido e fecondo di amore": "L'amore duraturo, fedele, coscienzioso, stabile, fertile è sempre più deriso e guardato come se fosse roba dell'antichità. Sembrerebbe che le società più avanzate

siano proprio quelle che hanno la percentuale più bassa di natalità e la percentuale più alta di aborto, di divorzio, di suicidi e di inquinamento ambientale e sociale".

Al contrario – spiega il Pontefice - è proprio l'amore tra uomo e donna a cancellare la solitudine, perché Dio ha creato l'essere umano "per la felicità", "per vivere la stupenda esperienza dell'amore, cioè amare ed essere amato", "per vedere il suo amore fecondo nei figli":

La Chiesa è chiamata a vivere la sua missione "nella fedeltà, nella verità e nella carità".

"Vivere la sua missione nella fedeltà al suo Maestro (...) per difendere la sacralità della vita, di ogni vita; Vivere la sua missione nella verità che non si muta secondo le mode passeggiere o le opinioni dominanti, che protegge l'uomo dal trasformare l'amore fecondo in egoismo sterile, l'unione fedele in legami temporanei. (...) E la Chiesa è chiamata a vivere la sua missione nella carità che non punta il dito per giudicare gli altri, ma – fedele alla sua natura di madre – si sente in dovere di cercare e curare le coppie ferite con l'olio dell'accoglienza e della misericordia".

La Chiesa deve essere "ospedale da campo" – dice ancora il Papa – avere le porte aperte ad accogliere chiunque bussando chiedendo aiuto e sostegno; deve "uscire dal proprio recinto" per "camminare con l'umanità ferita, per includerla e condurla alla sorgente di salvezza":

Una Chiesa che educa all'amore autentico, capace di togliere dalla solitudine, senza dimenticare la sua missione di buon samaritano dell'umanità ferita".

"L'errore ed il male devono essere sempre condannati e combattuti; ma l'uomo che cade o che sbaglia deve essere compreso ed amato", conclude il Pontefice.